

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@gmail.com



«Con il Sinodo nuova linfa alle nostre radici» L'incontro nazionale dei delegati diocesani Rovere: «Chiamati a uno stile di ascolto»

DI PABLO G. ALOY

Anche la Chiesa di Albenga-Imperia ha partecipato, lo scorso fine settimana a Roma all'Incontro dei referenti diocesani per il Sinodo, promosso dalla Segreteria generale della Conferenza episcopale italiana. Su indicazione del vicario episcopale per la Pastorale e referente diocesano per il Sinodo, Pierfrancesco Corsi, la Chiesa ingauna, rappresentata da Marco Rovere, ha portato il proprio contributo a questo ulteriore passo del cammino sinodale. «Sono state due bellissime giornate - racconta Marco - giornate, anzitutto, di condivisione, caratterizzate da un clima fraterno: era come se, anche se ci eravamo incontrati da poche ore, ci conoscessimo da tempo. Siamo stati suddivisi in tavoli da sei e ci è stato chiesto di "simulare" il lavoro di una équipe diocesana a supporto del referente per il Sinodo - prosegue Marco - ci sono stati sottoposti contributi, lettere, documenti di partecipazione pervenuti dai soggetti più diversi, dal Consiglio Presbiterale, agli Uffici di curia, a gruppi ed associazioni, a persone che stanno "alla porta" delle comunità cristiane, e siamo stati chiamati a trarre da essi gli elementi e i contenuti da cui

partire per l'elaborazione di una sintesi finale diocesana. È stato un lavoro più di metodo che di contenuti: siamo stati accompagnati a vivere uno stile di ascolto, incontro, dialogo, che ci aiuti a comprendere a fondo attese, dubbi, aspettative, positività e criticità che ci vengono poste e così saper lasciarci interrogare dalla

realtà delle nostre comunità ecclesiali e dei territori che abitano». «E poi, come tutti questi incontri - riflette ancora Rovere - oltre alla parte formativa, il piatto forte, per usare una metafora culinaria, è quello delle relazioni, è l'opportunità di stare insieme, di condividere esperienze, e quindi fatiche e speranze, sogni ed



Un momento dell'assemblea romana

PARROCCHIE

«Voglia di ritrovarsi»

Continua il cammino sinodale nelle varie parrocchie della nostra diocesi, con incontri pomeridiani, serali, di associazioni, gruppi e semplici fedeli. Tante le iniziative come ad esempio nelle parrocchie di san Giovanni Battista a Loano o alla Divina Misericordia di San Bartolomeo al Mare, dove i rispettivi parroci, hanno rielaborato le domande degli strumenti sinodali, in agili pieghevoli in formato A4 posti in fonda alle chiese o utilizzati negli incontri. Come racconta don Edmondo, parroco di san Giovanni

Battista in Loano, tanti sono stati gli incontri fatti, con varie categorie: confraternite, associazioni, migranti ed anche con la Capitaneria di Porto. Un percorso che ricorda quanto la gente abbia voglia di ritrovarsi e camminare insieme. Lo stesso ricorda don Renato di San Bartolomeo, che racconta come ci si incontra ogni 15 giorni, anche se a volte i numeri possono essere scoraggiati. Piccoli gruppetti di 5/6 persone, che però discutono su come, nonostante i numeri e le forze, sia ancora oggi possibile camminare insieme per portare il Vangelo in questa società.

interrogativi, che disseminano la strada di chi, laico, prete, religioso, vive un'esperienza di servizio e responsabilità in ambito ecclesiale; è proprio vero che, insieme, la gioia si moltiplica e la fatica si divide». Nelle battute conclusive Marco confida che durante il viaggio di ritorno ripensava «con gratitudine alla meravigliosa esperienza del Convegno ecclesiale di Firenze; in quella circostanza il Papa ci affidava l'indicazione di avviare in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, si fidava di noi, descrivendoci come una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti e ci invitava ad essere creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile, sottolineando che "il genio del cristianesimo italiano (...) non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese". «Penso - conclude il delegato - che, con questo Sinodo, abbiamo, tutti, l'opportunità di dare nuova linfa alle nostre radici, rinnovato slancio ai nostri passi, di ricomprendere la bellezza che, da credenti, siamo chiamati a riscoprire e diffondere lì dove viviamo ogni giorno».

LA CATECHESI

«Atti degli apostoli un modello attuale per la Chiesa»

DI ALESSIO ROGGERO

L'episodio biblico del "concilio apostolico di Gerusalemme" è stato il tema della seconda catechesi quaresimale del vescovo Guglielmo Borghetti. Nel capitolo 15 degli Atti degli Apostoli viene affrontata una questione che aveva acceso gli animi della comunità cristiana di Antiochia: è obbligatoria la circoncisione dei pagani che si convertono al cristianesimo? Quando l'apertura ai pagani diventa la scelta effettiva di tutta la Chiesa, i giudeo-cristiani sostengono che la circoncisione dei convertiti è passo indispensabile in vista della salvezza. «La questione accende un'animata discussione. Questo evento - spiega il vescovo Borghetti - lungo i secoli sarà interpretato giustamente come la figura paradigmatica dei sinodi celebrati dalla Chiesa». La comunità di Antiochia decide di rivolgersi agli apostoli e agli anziani della Chiesa di Gerusalemme per confrontarsi con loro: «Fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi, dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro» (At 15, 2-4).



Il vescovo Borghetti

In assemblea, si accende una discussione. Pietro prende la parola ricordando che Dio non ha preteso la circoncisione prima di donare lo Spirito Santo ai pagani venuti alla fede. Interviene anche Giacomo, capo della chiesa di Gerusalemme: il profeta Amos dice che il Signore autorizza l'ammissione delle genti ad Israele e dispone che i pagani venuti alla fede non debbano farsi circoncidere; «l'unica condizione che egli pone è l'osservanza da parte loro di poche clausole, elencate in forma di decreto: si ordinò loro, dice Giacomo, di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue». La decisione che viene presa e comunicata per lettera alla comunità di Antiochia è frutto di ampio dibattito, che ha visto «Tutti attori nel processo, benché diversificato sia il loro ruolo e contributo». Sono interpellati in prima istanza gli apostoli Pietro e Giacomo, poi gli anziani, che esercitano con autorità il loro specifico ministero e il consenso è unanime nella decisione della comunità di Gerusalemme: «tutti d'accordo». A decidere qui c'è tutta la Chiesa: «posizioni inizialmente in palese contrasto, tra loro hanno trovato, mediante la discussione e l'ascolto reciproco, un'intesa di fondo: modello di discernimento ecclesiale, in cui la dimensione fondamentale è l'ascolto reciproco». La decisione finale non è stata presa e imposta d'imperio dall'una o dall'altra figura autorevole, ma è stata concertata dalle diverse parti chiamate in causa. Le autorità hanno svolto il loro ruolo, ma anche le altre componenti ecclesiali hanno offerto il loro contributo alla discussione. Luca, autore degli Atti degli Apostoli, mostra un modello ecclesiale, indica il metodo con cui affrontare le questioni dottrinali e disciplinari per arrivare a decisioni corrette. Una sorta di vademecum, con cui la comunità può e deve affrontare i problemi futuri. Il metodo è sostanziale: con tale sistema la Chiesa rivela se stessa.

Convocato il Consiglio pastorale per rivedere il cammino diocesano

DI MARCO ROVERE

Sabato prossimo, 2 aprile, presso i saloni del seminario di Albenga, è stato convocato il Consiglio Pastorale Diocesano, per la verifica del cammino fatto e le proposte per il nuovo anno pastorale 2022-2023. I lavori inizieranno alle 09.30 e si concluderanno alle 12.30. Durante la giornata il gruppo sarà guidato dalla prima parte della domanda fondamentale del Cammino sinodale: come si realizza oggi (e come si è realizzata), a diversi livelli quel camminare insieme che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è affidata? Quali gli

aspetti positivi e quelli negativi che abbiamo riscontrato? Questo sarà il momento di verifica. Il resto della mattinata sarà interpellato dalla seconda parte della domanda sinodale fondamentale: quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale? Quali proposte per il futuro? Quali suggerimenti circa le tematiche che riteniamo più urgenti nel cammino della nostra chiesa diocesana? All'invito naturalmente, sono invitati tutti i membri, scelti dai consigli pastorali vicariati, i sacerdoti rappresentanti dei vicariati, i direttori degli Uffici pastorali, perché il solo partecipare realizza già quella Chiesa sinodale tanto agognata.

L'importanza dell'ascolto

DI PIERFRANCESCO CORSI

Per favorire un'esperienza centrata sull'ascolto reciproco e la condivisione delle esperienze, il gruppo è caratterizzato da una dinamica che il vademecum del Sinodo Universale 2021-2023 chiama "conversazione spirituale". La conversazione spirituale si caratterizza nelle seguenti fasi: una preghiera di apertura per disporci all'ascolto dello Spirito. Nella prima fase: "prendere la parola", i partecipanti condividono a turno (e senza dibattere/ribattere) la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il primo giro, l'animatore propone alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo. La seconda fase è "l'uscire da sé": di nuovo condivisione di ciascuno a giro: "cosa mi ha colpito? Cosa mi interpella profondamente? Cosa ci dice lo Spirito? (esclusivamente) a partire dalle condivisioni ascoltate dagli altri. Seguono alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo. La terza fase è il "costruire insieme". Cosa sentiamo impor-

Alcuni suggerimenti contenuti negli strumenti lavorativi per la riuscita dei gruppi di incontro

tante dire a noi stessi e alla Chiesa intera come "contributo sinodale" rispetto al tema? Questa volta non più a giro. L'animatore aiuta i partecipanti a far emergere i punti chiave emersi, cercando il consenso su cosa scegliere come frutti dell'incontro ("sintesi"). Si conclude con la preghiera, come si aveva cominciato. In seguito l'animatore raccoglie i materiali dell'incontro.

Per prepararsi all'incontro è utile richiamare alla memoria le esperienze vissute di "camminare insieme". Scegliere uno/due episodi significativi da comunicare. Per i primi due giri di ascolto e condivisione, si mettono al centro le esperienze degli altri: che cosa mi colpisce di quanto condividono gli altri? Che cosa mi interroga, infastidisce, illumina? Non si tratta di promuovere le proprie idee ma di identificare ciò che lo Spirito ci suggerisce muovendoci nel più profondo di noi stessi. Per raccogliere i "frutti" del terzo giro, i partecipanti, interagendo tra di loro, sono invitati ad esprimere gli aspetti che ritengono possano sintetizzare quanto emerso nel gruppo e che vogliono condividere con gli altri.

Un patrono per tutti i volontari



Il volontariato di Pontedassio

DI MATTEO BOSCHETTI

San Giuseppe patrono del volontariato, è una iniziativa voluta fortemente dalla parrocchia e dal comune di Pontedassio. Un giorno di festa per tutti coloro che, sull'esempio umile, silenzioso e generoso del falegname di Nazareth, dedicano le loro capacità e le loro risorse per gli altri. Alpini, Caritas, Protezione Civile, donatori di Sangue, Croce Rossa e le caratteristiche Pro Loco. Sono veramente tanti gli ambiti e le iniziative che rendono più serena la vita della nostra comunità. Pontedassio, con un tratto tipicamente ligure, riesce a nascondere, sotto l'immagine di un borgo ormai alla periferia di Imperia, la grande ricchezza di umanità che la arricchisce, e la forza di tanti gesti di prossimità che hanno reso meno so-

litari perfino i mesi della pandemia. Sabato 19 alle 18 è stata celebrata dal parroco la santa Messa, al termine insieme al sindaco, Ilvo Calzia, è stato consegnato ai rappresentanti dei vari gruppi un ricordo. Un momento di festa presso le opere parrocchiali, per dire il nostro grazie ai tanti eroi della porta accanto, e far comprendere sempre più l'importanza del donare agli altri il nostro tempo, ha concluso il pomeriggio. In ultimo una iniziativa per rendere più concreto il nostro aiuto in questo momento difficile, per tutta la giornata è stato possibile acquistare presso il portico della chiesa le tradizionali bugie (ricetta segretissima e inimitabile) ad offerta, il ricavato è stato devoluto alla Caritas diocesana. Perché fare del bene a volte può essere un gesto molto dolce.